



Un'Agenda digitale per l'Italia: bonus, sgravi e certificati online

Presentato ieri da Gentiloni e Rao un ddl firmato da trenta deputati per favorire lo sviluppo di internet nel nostro Paese. Entro il 2013 lo switch off da carta a web negli uffici pubblici. Meno tasse per il commercio online.

LUCA LANDÒ

llando@unita.it

E se la soluzione si chiamasse Internet? Se per uscire dalla crisi puntassimo seriamente sulla grande rete digitale? Non è la domanda di un anonimo hacker ma l'opinione di Neelie Kroes, vicepresidente della Commissione europea: «I Paesi oggi leader per produttività, sono gli stessi che più hanno investito nelle tecnologie digitali». E per risultare più convincente la Kroes, lo scorso ottobre, ha snocciolato due dati: il primo, che lo sviluppo della banda larga in Europa consentirà di generare attività per oltre mille miliardi di euro creando ovviamente posti di lavoro. Il secondo, che una crescita del 10% della penetrazione della banda larga genera aumento del Pil fra lo 0,9 e l'1,5%.

Numeri teorici e tutti da dimostrare, ovviamente. Ma che sarebbe sbagliato ignorare come ha fatto l'Italia finora, unico Paese europeo a non avere adottato una propria strategia di sviluppo digitale. Proprio per questo il ddl presentato ieri da Paolo Gentiloni del Pd e Roberto Rao dell'Udc con la firma di altri trenta deputati, potrebbe rappresentare una felice, anche se tardiva, inversione di tendenza. Dopo tanti annunci e false partenze (ricordate le tre "i" di Berlusconi: istruzione, inglese e internet?) l'Italia potrebbe davvero incamminarsi lungo la strada dello sviluppo web. O almeno provarci.

Il documento, intitolato «Misure urgenti per lo sviluppo della domanda di servizi digitali» e illustrato ieri alla Commissione Trasporti e Comunicazione, si muove su due fronti - il cittadino e la pubblica amministrazione - ma è sulla seconda che si nasconde il segreto per fare dell'Italia una Repubblica fondata su internet. Cominciando, ad esempio, a introdurre negli uffici pubblici i criteri dello switch off, un piano nazionale per il passaggio dalla carta al web, così come avvenuto per portare il sistema televisivo dall'analogico al digitale: una rivoluzione che potrebbe av-

venire già nel 2013. Un passaggio difficile, lo sappiamo, ma anche un vero cavallo di Troia per cambiare abitudini e mentalità in ciascuno di noi. Perché la scomparsa degli sportelli pubblici (sostituiti da servizi digitali a distanza) o l'introduzione di una "sanità digitale" (compilazione telematica delle ricette mediche) po-

trebbe far toccare a tutti con mano il concetto, vincente e convincente, di una burocrazia meno fisica e più efficace. Più "files" e meno file, come dice una battuta della Rete.

Sul fronte dei cittadini, il ddl prevede un forte impegno nel promuovere la diffusione del web: un bonus una tantum (50 euro?) per la stipula

di un contratto di accesso ad una connessione base a internet; un altro bonus a beneficio delle famiglie meno abbienti con figli di almeno 14 anni per l'acquisto di un computer di nuova generazione (previa rottamazione di quello vecchio); un'aliquota Iva al 10% per le transazioni commerciali online e l'adozione di programmi per l'alfabetizzazione informatica dei cittadini.

La palla, anzi il mouse, passa ora nelle mani dei partiti. I tempi per un'intesa bipartisan potrebbero essere maturi. Quelli per una svolta digitale dell'Italia lo sono da tempo. ♦



L'OFFERTA DI OBBLIGAZIONI SI È CHIUSA IN ANTICIPO. GRAZIE.

enel.com/bond



1962 2012